

VERBALE FORMAZIONE PERMANENTE IN REMOTO 22 MAGGIO 2020

Presenti: Nocera Clotilde, Maria Luisa Camurati, Campo Fabrizio, Barbera Maria Luisa, Pirritano Maria Luisa, Mina Elisa, Bellia Vincenzo, Olimpieri Eleonora, Appio Anna, San Giovanni Cindy, Rota Arianna, D'Agostino Laura, Dragoni Barbara, Cherchi Lucia, Macrì Rosaria, Serpe Enrichetta, Zoppo Cristina, Guzzon Elena, Ricotta Marina, Grogno Francesca, Spagna Luisa, Stefani Irene, Serra Teresa, Pasquini Maria, Iacono Giovanni, Taurisano Marina, Malinverni Eugenia, Pedicino Roberta, Lo Bue Aurora, Benvegnù Paola, Gallo Raffaella, Russo Simona, Giordano Lia, Giorgi Nicla Jane, Lupi Paola, Pagano Alba, Pasquini Marina, Belmonte Serena, Russo Simona, Benni Emanuela, Barrale Miriam, Manfredi Cinzia, Guglielmi Francesca, Ferraris Luisella.

Apri l'evento di Formazione Permanente in remoto La Presidente Nocera che saluta i presenti: soci e non soci di ARTE, comunicando che sono previsti altri eventi di F.P. in modalità remoto.

La socia Manfredi sottolinea l'importanza di raccogliere i bisogni dei soci attraverso le sezioni regionali ed il lavoro dei vari referenti, dove si avrà spazio per raccogliere e condividere temi ed idee, proposte, uno spazio creativo e flessibile.

La socia Manfredi presenta l'artista e arteterapeuta Camurati, specialista in psicoterapia espressiva; si occupa di arteterapia individuale e di gruppo per pazienti e familiari in ospedale pediatrico, docente presso Coop. Isoinsieme di Torino.

L'arteterapeuta Camurati ci presenterà il suo lavoro dal titolo: "Case colorate: laboratorio artistico per chi ama dipingere fuori dai bordi". Esperienza eseguita in mesi di chiusura forzata dove lei stessa ci racconta come è stata con l'arte la propria terapeuta, l'arte con la funzione di contenere le emozioni.

"Case colorate" è una proposta in remoto che fa parte di un progetto 16 HOME, a cui afferiscono Agenzie di quartiere (centro di attività biblioteche, CSM, Coop. Sociali, circoscrizione). La salute mentale uscita dal suo luogo e messa a disposizione di tutta la cittadinanza. Il lavoro multidisciplinare è di vitale importanza per l'arteterapia. Il laboratorio svolto in remoto agisce con grande potenza di connettere, è stata una scommessa il poter funzionare a distanza. Il laboratorio artistico di 1 ora e 30 minuti aperto a tutti, l'ultimo appuntamento è previsto la prossima settimana, poi ci sarà una ripresa dopo il 2 giugno. Il percorso laboratoriale è un'esperienza creativa con altre persone dove non è richiesta alcuna capacità artistica, con l'impiego di materiali vari a scelta dei soggetti, uno spazio creativo per chi ama dipingere fuori dai bordi. La sfida è stata poter lasciare "aperta la porta" lasciando la libertà di connettersi. "Fuori dai bordi" ha permesso di muoversi verso l'Altro attraverso il gruppo, ha permesso l'inclusione da vari territori, e di persone con disabilità importanti. E' stato possibile riuscire a fare gruppo, valorizzarne i lavori e coglierne i bisogni; il mandato è stato calibrato, un fare in evoluzione nel corso dell'incontro, difficile poter dare dei rimandi verbali a persone che non si conoscono quindi si è scelto di partire dall'immagine tra i vari incontri.

Il socio Bellia pone una domanda rispetto al setting, lasciare la "porta aperta" presuppone una forte attivazione con persone che non si conoscono, domanda di aspetti tecnici rispetto alla clinica e problematiche a cui si intercorre, quali attenzioni?

La Camurati risponde che è stata una scelta comune iniziata con CSM e pazienti psicotici con cui spesso si decide anche di lasciare la porta aperta, rappresentano pazienti spesso in difficoltà a rispondere. Si è iniziato con un



familiare del CSM adesso sono in 4, i tempi dei pazienti sono diversi dai nostri; le attenzioni riguardano il parlare di laboratorio creativo dove si abbassano le aspettative, filone molto soft, inoltre nel gruppo è presente un co-terapeuta e i pazienti sono inviati dai terapeuti, hanno un sistema di accesso agevolato, le persone sono inviate in seguito a contatto con terapeuta per condividere esperienza.

La Presidente Nocera presenta il socio ARTE Fabrizio Campo, danzaterapeuta, artista di strada ci parlerà di esperienze in 2 istituti penitenziali, presso il Pagliarelli e Istituto Malaspina di Palermo: progetto di teatro e danzaterapia, mentre il secondo progetto di circo e danzaterapia.

Il socio Campo ci espone come da danzaterapia funga da risorsa creativa e relazionale nei corpi reclusi, per poterne ricucire i frantumi; ci parla degli amari risvolti del contesto penitenziario dove “il carcere è dunque dell’anima”, dove c’è la recisione dei contatti esterni: intimi, sociali, lavorativi, dove c’è la perdita dell’autonomia, dell’identità.

Laboratorio di teatro e danzaterapia con un gruppo semi-aperto composto da 15 utenti, per 2 volte a settimana della durata di 6 mesi. Obiettivo del laboratorio riguardava: abitare il corpo risvegliando il piacere funzionale, restituire un senso di identità personale, sviluppare lo scambio relazionale. Vengono presentate una serie di foto che evidenziano come all’inizio del percorso lo spazio veniva usato solo in circolo o in sagittale, gli scambi relazionali non esistevano e il movimento era spesso espresso con stereotipie, in questi primi incontri viene impiegato un riscaldamento di tipo semi-strutturato. Negli incontri successivi si passa ad un riscaldamento di tipo imitativo dove sarà possibile attivare gli schemi di coordinazione motoria. Il ritmo ha una valenza vitale, organizzatore corporeo e psichico che permette una presenza tonica, relazionale, l’alternanza interno ed esterno, e l’impiego di elementi tecnici di Laban. L’impiego di danze ritmiche con canti rappresenta un potenziale relazionale portato all’esterno del gruppo, il ritmo funge da ponte. Il lavoro con le forme ha permesso di lavorare su un corpo recluso, si è passato da una valenza empatica, di ricerca per ampliare una modalità di movimento ed arrivare ad una valenza integrativa. I giochi con cambio di leadership anche per i soggetti bullizzati ha favorito il passaggio al potere. La danza finale inizialmente è stata eseguita in cerchio, in seguito con spot nei punti cardinali. Infine è stato messo in scena uno spettacolo teatrale di chiusura con un ruolo dove potersi spogliare dagli abiti di detenuti e indossare i panni dell’artista, spettacolo a porte aperte alla società.

Il secondo progetto “a chi jocu jucamu”, gioco e danzaterapia, 2 laboratori con un gruppo semi-aperto, 1 laboratorio da 3-5 ragazzi mentre l’altro 7-8 utenti, con frequenza una volta a settimana per 6 mesi.

Obiettivi del laboratorio riguardavano poter creare uno spazio di gioco condiviso, e motivazionale.

E’ stato possibile creando un ponte tra danzaterapia e circo utilizzando materiali circensi.

La prima fase con valenza pedagogica ha permesso lo sviluppo relazionale. E’ stato inoltre possibile lavorare sulla dimensione grupppale, sul gioco interpersonale, sulla sfera individuale e rafforzamento dell’autostima.

Viene posta la domanda da parte di Paola Lupi se nel primo progetto fosse previsto un gruppo misto dato che dalle immagini nella parte teatrale si vedono 2 donne. Il socio Campo chiarisce che le donne sono tirocinanti ma che comunque non crea problemi la presenza femminile ma viene vista come risorsa per visionare altre modalità.

Francesca Guglielmi chiede se i laboratori sono stati effettuati durante il lockdown, Fabrizio Campo risponde che il primo risale a 3 anni fa mentre il secondo è finito a dicembre 2019.

Paola Benvegnù chiede se l'uso di tecniche circensi e danzaterapia i materiali usati fungono da facilitatori. Fabrizio Campo risponde che nella prima parte gli attrezzi di giocoleria hanno permesso di sperimentare giochi creativi, partendo da un materiale artistico si arriva alla danzaterapia, la giocoleria in seguito ha permesso di esplorare il canale relazionale.

Lucia Cherchi chiede rispetto al riscaldamento semi-strutturato poi all'imitativo, danze in cerchio e poi con spot nei punti cardinali, se l'obiettivo è stato iniziale o nato durante il percorso. Fabrizio Campo risponde che il percorso sviluppato di sessione in sessione in base a ciò che accadeva di volta in volta.

Segue condivisione finale dove socia Pirritano afferma come la valenza integrativa a livello corporeo, incontro con l'Altro, gestualità integrata partendo dall'Altro, ha una estrema importanza nella modalità integrativa corpo a corpo.

Il socio Bellia sottolinea come l'utilizzata opportunamente la modalità in remoto da vincolo facciamo risorsa.

La socia Manfredi chiede all'arteterapeuta Camurati se alla fine dell'incontro dava un'idea di materiali per la volta successiva. Maria Luisa Camurati risponde che durante il lockdown non vi era grande possibilità di reperire i materiali dunque veniva fornita l'invito ad usare pochi materiali con ciò che si aveva in casa (uso di frutta, verdure, riviste, stoffe..) senza limiti.

Miriam Barrale educatrice Istituto penitenziario di Palermo sottolinea come il laboratorio di Fabrizio Campo ha avuto un grande successo, dove si è risvegliato la dimensione ludica, spazio di riappropriazione di aspetti di infanzia in una Istituzione che spersonalizza i corpi.

Cristina Zoppo chiede quanto hanno influito teatro e circo in questi laboratori. Fabrizio Campo risponde che sia il teatro che il circo sono state risorse, sarebbe stato difficile approcciarsi solo con la danzaterapia, di grande importanza è stata anche la presenza dell'educatrice.

Chiude evento la Presidente Nocera che ci dà appuntamento a prossimi eventi in remoto di Formazione Permanente, per altri incontri di crescita e scambio, con la speranza di ritornare ai nostri lavori con le Artiterapie.

Redige il verbale Arianna Rota.

Roma lì, 22/05/2020

Il Presidente Clotilde Anna Nocera



Clotilde Anna Nocera